

Mici, Vecchi (Fondazione Ig-Ibd): â??Mettere in rete i centri italiani per capire meglio evoluzione malattieâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Uno dei risultati piÃ¹ importanti che vogliamo raggiungere Ã¨ ricostruire la storia naturale delle malattie infiammatorie croniche intestinali. Per farlo Ã¨ necessario mettere in rete i diversi gruppi italiani di ricerca che operano in questo ambito e che rappresentano realtÃ di assoluta eccellenzaâ?•. Maurizio Vecchi, professore di Gastroenterologia dellâ??universitÃ degli Studi di Milano in quiescenza e vicepresidente della Fondazione Ig-Ibd Ets, illustra cosÃ¬ una delle principali ambizioni della Fondazione, a Riccione in occasione del XVII Congresso nazionale Ig-Ibd. Lâ??obiettivo Ã¨ valorizzare le competenze giÃ presenti in Italia, favorendo una maggiore integrazione tra i centri che si occupano della malattia di Crohn e della colite ulcerosa. Una rete di collaborazione che, secondo Vecchi, permetterebbe di ampliare la portata degli studi e rafforzare il valore dei risultati scientifici. â??I gruppi di ricerca credo possano consolidare le proprie scoperte e i progressi raggiunti soprattutto attraverso la partecipazione a studi che coinvolgano il maggior numero possibile di pazienti con malattia di Crohn e colite ulcerosaâ?•, sottolinea. La condivisione di esperienze e dati diventa quindi fondamentale per comprendere meglio lâ??evoluzione delle patologie, ricostruirne la storia naturale e individuare nuove strategie di intervento.

Un secondo obiettivo fondamentale Ã¨ la â??creazione di un Registro nazionale dei pazienti con malattie infiammatorie croniche intestinali (Mici)â?• o, in alternativa, â??di un sistema condiviso e strutturato per raccogliere i dati cliniciâ?•. Uno strumento che consentirebbe di conoscere meglio le caratteristiche dei pazienti e, soprattutto, di individuare i bisogni di cura e assistenza ancora senza risposta. â??Ã? importante realizzare un registro dei pazienti con Mici o comunque avviare una raccolta accurata delle informazioni cliniche, perchÃ© solo attraverso questi dati possiamo capire quali sono i bisogni ancora insoddisfatti dei pazientiâ?•, spiega Vecchi.

Lâ??Italia puÃ² giÃ contare su una posizione di rilievo nella ricerca scientifica internazionale, grazie alla qualitÃ dei propri gruppi di ricerca e alla partecipazione a studi condotti a livello mondiale. La sfida, secondo il vicepresidente della Fondazione, Ã¨ ora rafforzare la collaborazione tra i centri nazionali e favorire un maggiore dialogo con le associazioni dei pazienti. â??La ricerca italiana Ã¨ giÃ a un ottimo livello, sia per quanto riguarda gli studi condotti nel nostro Paese sia per la partecipazione ai progetti internazionali. Dobbiamo perÃ² compiere uno sforzo ulteriore per costruire una maggiore unitÃ di

intenti tra tutti i centri italiani e rafforzare la collaborazione tra questi e le associazioni dei pazientiâ?•, conclude.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 26, 2026
Autore
redazione

default watermark